

OGGI IMPRESE&LAVORO

IL "RE DELL'ACCIAIO" E LA CRISI
«UTILIZZARE BENE I FONDI EUROPEI»

L'analisi di **Giuseppe Pasini**, al vertice del gruppo Feralpi:
«Ma non possiamo permetterci un altro lockdown»

L'INSERTO ALL'INTERNO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«LA CRISI È UN'OPPORTUNITÀ
USARE BENE I FONDI EUROPEI»

Il re dell'acciaio **Giuseppe Pasini**, al vertice di Feralpi, presente a Lecco con il Caleotto e a Como con Defim Orsogrill
«L'Italia può fare un salto di dieci anni con gli investimenti giusti. Altro lockdown? Non possiamo permettercelo»

GUIDO LOMBARDI

Questa situazione drammatica che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo può trasformarsi anche in una grande opportunità per disegnare la politica industriale del nostro paese per i prossimi anni: però dobbiamo essere in grado di coglierla e di lavorare insieme in vista del bene del paese». **Giuseppe Pasini**, al vertice della Feralpi di Lonato (Brescia), gruppo leader in Europa nella produzione di acciai per l'edilizia ed acciai speciali, è anche il presidente di **Confindustria** Brescia. Candidato alla presidenza di **Confindustria** nella primavera scorsa, si è poi ritirato dalla corsa dopo il primo giro di consultazioni dei "saggi" dell'organizzazione. Nelle scorse settimane, Pasini è stato messo sotto scorta dopo aver ricevuto in azienda un pacco anonimo che conteneva un detonatore e della polvere da sparo.

Presidente, dal suo punto di vista privilegiato di imprenditore presente in numerose realtà territoriali differenti tra loro e di presidente degli industriali di una provincia fondamentale per quanto riguarda l'economia lombarda, come valuta

la situazione generale del nostro paese?

Abbiamo attraversato una fase molto complessa, quella del lockdown generalizzato, che certamente ha messo in crisi molte realtà imprenditoriali. Poi in maggio c'è stata una ripartenza, anche se differenziata per settore, ed abbiamo lavorato abbastanza bene nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. Ora invece stiamo vedendo un nuovo calo dell'attività: ce lo aspettavamo, anche perché gli interventi più importanti sono stati fatti per far fronte all'emergenza sanitaria più che a quella economica. Ora però abbiamo una grande speranza che arriva dai fondi europei previsti dal Recovery Fund.

È ottimista per quanto riguarda l'utilizzo da parte dell'Italia dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea?

Non è tanto una questione di essere ottimisti oppure no. Questi soldi arriveranno soltanto in presenza di progetti virtuosi, di ampio respiro, orientati verso la politica del Green New Deal: si tratta di interventi per la digitalizzazione, le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione, l'ambiente. Credo proprio che si tratti di una grande occasione per l'Italia: possiamo traghettare il nostro paese nei prossimi

dieci anni. In questo momento dobbiamo essere capaci di fare sistema e contribuire a far arrivare sul tavolo del governo indicazioni preziose per la definizione dei progetti. L'Europa ha dimostrato di poter agire come un'unione di Stati e sarebbe un gravissimo errore perdere l'opportunità che ora abbiamo per modernizzare il nostro paese e costruire il futuro. Ciascuno faccia la propria parte, lavorando in sinergia: dobbiamo capire che possiamo ottenere risultati importanti solo lavorando tutti insieme nella stessa direzione.

Tuttavia, anche in questa fase, le relazioni con il sindacato non sembrano essere molto distese, almeno a livello nazionale.

Siamo in un momento molto caldo, dovuto soprattutto al fatto che numerosi contratti di lavoro sono scaduti, a partire da quello dei metalmeccanici. Il tavolo di confronto è stato sospeso ma io spero che le parti possano tornare a sedersi e a discutere: abbiamo bisogno di un paese unito in cui tutti collaborano per uscire da questa situazione.

I contagi intanto continuano ad aumentare e si profilano nuove restrizioni. Il mondo industriale teme un secondo lockdown?

Il timore c'è sicuramente, per-

ché i contagi sono aumentati in tutta Europa con numeri molto gravi e soprattutto in continua progressione. Tuttavia io credo che non possiamo permetterci un secondo lockdown e penso che sia da evitare con tutte le nostre forze: fermare un'altra volta le aziende sarebbe gravissimo e potrebbe avere conseguenze molto pesanti per l'Italia. Proprio perché non possiamo permetterci di chiudere, dobbiamo però essere tutti più responsabili, cambiando le nostre abitudini e i nostri comportamenti: mettiamoci in testa che l'andamento dell'epidemia dipende da ciascuno di noi.

L'epidemia di Covid ha modificato i piani del vostro gruppo?

Chiaramente un anno come questo lascia delle ferite molto profonde, perché i volumi persi generano conseguenze a tutti i livelli. In generale, numerose imprese stanno posticipando alcuni piani di investimento. Feralpi sta comunque andando avanti sugli investimenti programmati, ma con prudenza e con una continua valutazione della situazione, perché il timore del ritorno della pandemia è comunque presente.

Il gruppo Feralpi è presente anche in provincia di Como con la Nuova Defim Orsogrill di Anzano del Parco. Quale è la situazione dell'azienda? Sul territorio comasco abbiamo

acquisito prima la Defim e poi la Orsogrill creando una nuova realtà unita; si trattava di aziende caratterizzate da un know how molto rilevante ma in default: le abbiamo ritirate, abbiamo introdotto le risorse finanziarie che mancavano, abbiamo riorganizzato e rilanciato l'impresa. Questo è stato possibile perché abbiamo trovato un territorio caratterizzato da un'elevata professionalità. Da 25 siamo passati ad 85 dipendenti, esportiamo il 25% della produzione e, nonostante la crisi ed il lockdown, il fatturato del 2020 sarà in linea con quello dell'anno precedente.

Sul territorio lecchese, invece, Feralpi opera con la storica acciaieria del Caleotto. Quali sono le prospettive per il futuro?

Nel 2015, grazie alla partnership con Dufenco, abbiamo costituito il gruppo Caleotto, mantenendo la produzione nel laminatoio di Lecco, fortemente legato al territorio che lo circonda. Nei mesi scorsi, abbiamo ritirato la quota del 50% detenuta da Dufenco arrivando al pieno controllo di Caleotto e specializzando la produzione nel settore degli acciai ad alto valore aggiunto. Anche nel Lecchese abbiamo trovato grande professionalità e siamo soddisfatti. Certo, il 2020 non è stato un anno facile, soprattutto perché gran parte dei prodotti realizzati a Lecco sono destinati a settori, come l'automotive, che hanno risentito pesantemente delle conseguenze dell'epidemia. Il fatturato di quest'anno dovrebbe quindi attestarsi sui 70-75 milioni, con un calo del 15% sul 2019. Qui quindi soffriremo di più, ma io non mi stancherò mai di ripetere che la siderurgia va vista a medio e lungo termine: crediamo quindi nelle potenzialità di questo sito ed infatti stiamo investendo ancora. Peraltro, si è creato uno splendido rapporto con il polo di Lecco del Politecnico di Milano, con numerose collaborazioni che permettono la valorizzazione dei giovani del territorio.



Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi, gruppo leader in Europa nel settore dell'acciaio



Un impero da 1,3 miliardi Aziende in cinque paesi europei

Giuseppe Pasini, 59 anni, è nato a Odolo, in provincia di Brescia, nella Valle Sabbia terradi acciaiari. Nel 1982 ha iniziato ad affiancare il padre nella conduzione dell'azienda di famiglia, la Feralpi spa di Lonato.

In seguito alla prematura scomparsa del padre, nel 1983 **Giuseppe Pasini** viene nominato consigliere delegato della società Feralpi Siderurgica spa di cui è presidente dal 2008. Nel 2004 il gruppo è stato riorganizzato con la costituzione di Feralpi Holding spa di cui Pasini è presidente a partire dal 2007.

Nel maggio 2017 è stato eletto presidente di **Aib**, da poche settimane ribattezzata **Confindustria** Brescia. Dal 2004 è com-

ponente della giunta nazionale di **Confindustria**. Ha ricoperto la carica di presidente di Federracciai (Federazione delle imprese siderurgiche italiane) dal dicembre 2001 al giugno 2012 e la presidenza di **Confindustria** Metalli (Federazione delle associazioni nazionali industrie metallurgiche) da maggio 2009 a giugno 2012.

Nel 2003 ha conseguito il riconoscimento da Ernst & Young del prestigioso premio di "Imprenditore dell'Anno" nella categoria "Global" e nel 2006 nella categoria "Quality of Life".

Nella scorsa primavera ha tentato la scalata al vertice nazionale di **Confindustria**, ottenendo peraltro l'appoggio della territoriale di Lecco e Sondrio,

ma si è ritirato dopo aver registrato la mancanza dei consensi necessari.

Lo scorso 23 settembre è stato vittima di una grave intimidazione con il recapito di un pacco bomba nella sede della sua azienda (da allora è stato messo sotto scorta).

Appassionato di calcio, **Giuseppe Pasini** è anche il presidente della Feralpi Salò, squadra attualmente in Serie C.

Il gruppo Feralpi è oggi uno dei maggiori e più qualificati produttori di acciaio europei, una realtà industriale che ha fatto della siderurgia al servizio dell'edilizia il proprio core business, allargando successivamente l'impegno imprendito-

riale anche ad altri settori, quali l'ambiente, l'ecologia, la finanza e l'orticoltura. In ambito siderurgico lo sviluppo programmato ha portato, nel tempo, all'acquisizione di importanti società non solo in Italia, ma anche in Europa, dove il gruppo è presente con aziende in Germania, Repubblica Ceca, Ungheria e Romania. I dati del 2019 evidenziano una produzione di acciaio pari a 2,49 milioni di tonnellate, di laminati per 2,26 milioni di tonnellate e di lavorazioni a freddo derivati per 1,1 milioni.

Il fatturato dello scorso anno è stato superiore ad 1 miliardo e 300 milioni, con una componente estera pari al 63% del totale. Il gruppo ha complessivamente 1.570 dipendenti.

